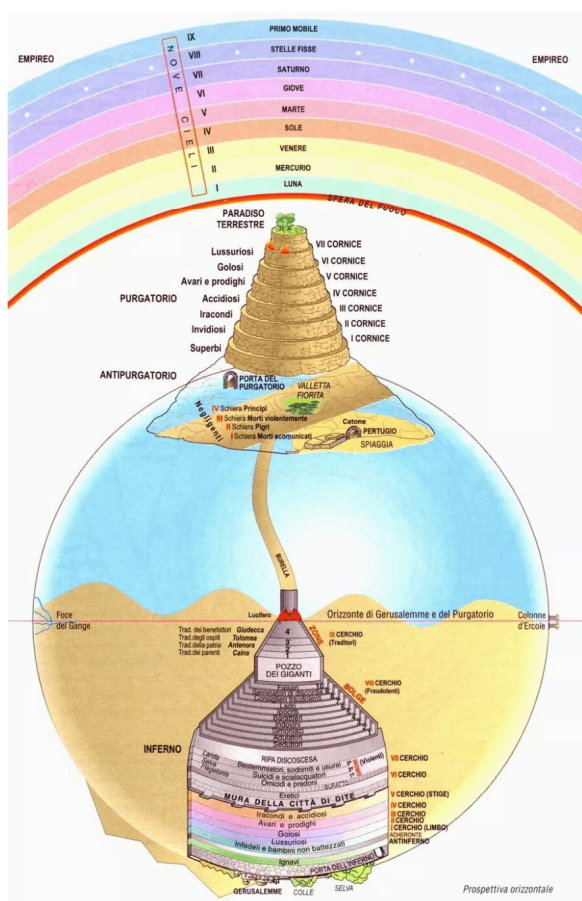


## Divina Commedia

**“DIVINA COMMEDIA”**  
di  
**DANTE ALIGHIERI**



1

È divisa in tre cantiche di 33 canti ognuno, più il proemio.

Il punto di riferimento per la Divina Commedia è la teoria Tolemaica. Da Tolomeo, astronomo greco vissuto intorno al terzo secolo Dopo Cristo. Trova avallo nelle Sacre Scritture e sarà contestata solo da Copernico (teoria Eliocentrica, cioè il Sole al centro).

Nella teoria tolemaica la Terra era fissa, al centro dell'Universo, con nove cieli concentrici intorno, più un cielo immobile, fisso, che prende il nome di Empireo, che è la sede di Dio e dei Beati, i più vicini a Dio perché durante la vita hanno vissuto lontani dal peccato ed hanno compiuto opere di bene.

Vi erano due emisferi terrestri: emisfero delle terre emerse (il

nostro Boreale) ed emisfero delle acque (il nostro emisfero Australe).

Il viaggio di Dante inizia dal basso nell'illustrazione, dall'emisfero delle terre emerse (Boreale) e si conclude nei cieli.

A est vi è il confine dato dal fiume Gange ed a ovest dato dallo stretto di Gibilterra (colonne d'Ercole). Al centro delle terre emerse c'è Gerusalemme e nei suoi pressi si trova l'ingresso dell'inferno.

L'inferno è una cavità che sprofonda verso il centro della terra ed è stato provocato da Lucifero che si trova al centro della terra. Secondo un racconto leggendario, presente anche nelle sacre scritture, in origine Lucifero (portatore di Luce) era un angelo che aveva comandato una rivolta contro Dio. Essendo stato sconfitto fu fatto precipitare sulla Terra e creò una voragine in una palude ghiacciata chiamata Giudecca.

Nel momento in cui cade sulla terra Lucifero diventa una creatura mostruosa, gigantesca, con tre facce e tre bocche (all'interno di ognuna di esse c'è un traditore), le sue ali si muovono e rendono ghiacciata la zona circostante.

Per il mondo cristiano, quindi anche per Dante, il peccato, il male assoluto incarnato da Lucifero è nel gelo. Una persona priva di cuore e di animo, che non prova pietà per nessuno è una persona "fredda".

C'è una freddezza d'animo nell'essenza del male che è incarnata da Lucifero.

Il centro della Terra che è anche il punto più profondo dell'inferno è di ghiaccio.

Per andare in Purgatorio, Dante e Virgilio si arrampicano sulle ali di Lucifero e facendo una capriola per ribaltarsi, passano nell'altro emisfero. Dante e Virgilio vanno ai piedi di una spiaggia che è la base della montagna del Purgatorio. La montagna è divisa in varie cornici, come nell'inferno ad ogni cerchio o girone corrisponde ad un peccato, anche il purgatorio è un inferno rovesciato in cui ogni cornice rappresenta un peccato. Il purgatorio è una montagna con sorte di tornanti detti cornici, prima più ampi, poi più stretti verso la cima. Mentre nell'inferno lo spazio più ampio ospita il peccato meno grave e quello al fondo della voragine ospita il peccato più grave, allo stesso modo la prima cornice ospita il peccato più grave e la cima ospita i peccati meno gravi.

Nell'inferno dopo il limbo si parte dai lussuriosi e si arriva ai traditori (fino a Lucifero). In cima al Purgatorio c'è il paradiso terrestre. Chi ha compiuto tutta la scalata del purgatorio si purifica attraverso l'influsso benefico di due fiumi e poi iniziano i nove cieli che cominciano il paradiso, fino ad arrivare all'empireo che è un cielo fisso, a differenza dei precedenti, e che, come già detto, è la residenza di Dio e dei Beati.

Secondo il racconto biblico la montagna del purgatorio nacque quando la terra, per ribrezzo della caduta di Lucifero, entrando a contatto con il male, si è ritirata ed ha formato il purgatorio.

## **Inferno**

Esiste un antinferno dove i dannati aspettano di essere caricati da un traghettatore (un demone detto Caronte) sul fiume Acheronte.

Vi è proporzione tra lo spazio, la gravità del peccato e la pena.

Le mura della città infernale sono tra il quinto e il sesto cerchio e sono circondate dalle mura della città di Dite.

I successivi cerchi sono suddivisi in settori (gironi, bolge ecc.).

Dante (come personaggio) capisce che per arrivare in cima al colle che lo porterà al paradiso, dovrà compiere non una scalata ma una strada ben più lunga.

Dante immagina di compiere il viaggio a 35 anni, l'anno è il 1300 che è l'anno del Giubileo. Il Giubileo era l'anno in cui chi compiva il pellegrinaggio a Roma aveva la redenzione dai peccati. Dante compie il viaggio, partendo dalla notte del venerdì Santo.

Il protagonista è un personaggio inventato che si chiama Dante, che ha molti punti comuni con l'autore (omonimo) ma non è l'autore.

Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  
esta selva selvaggia e aspra e forte  
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;  
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,  
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.

Io non so ben ridir com'i' v'intraï,  
tant'era pien di sonno a quel punto  
che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,  
là dove terminava quella valle  
che m'avea di paura il cor compunto,  
guardai in alto, e vidi le sue spalle  
vestite già de' raggi del pianeta  
che mena dritto altrui per ogne calle.

Allor fu la paura un poco queta  
che nel lago del cor m'era durata  
la notte ch'i' passai con tanta pietà.

E come quei che con lena affannata  
uscito fuor del pelago a la riva  
si volge a l'acqua perigliosa e guata,  
così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,  
si volse a retro a rimirar lo passo  
che non lasciò già mai persona viva.

Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso,  
ripresi via per la piaggia diserta,  
sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso.

Il viaggio è raccontato da una persona che l'ha già compiuto. Quindi il viaggio (immaginario, ma che è descritto come se fosse stato reale), essendo già compiuto, il narratore è già in grado di anticipare avvenimenti che verranno raccontati in maniera più diffusa successivamente. Dante narratore dice che ci saranno anche delle cose belle, ma prima deve raccontare delle cose brutte. Dante utilizza il passato remoto, per indicare che sta ricordando, ma nel presente ricorda la paura che ebbe.

Analizzando la divina commedia dobbiamo sempre tenere presente almeno due significati (Dante comunque dice che ci sono 4 livelli di significato). C'è un significato letterale: la storia. Poi c'è un significato allegorico, che è sempre legato alla Fede.

La selva non è solo una selva, il colle non è solo il colle, la lupa non è solo una lupa. La poesia utilizza delle figure retoriche, in genere sono metafore (cioè immagini simboliche), qui vi è allegoria (metafora religiosa), perché Dante ha sempre un secondo significato che è simbolico-religioso.

Dante dà per scontato (ellissi) alcuni concetti: "sono uscito dalla selva" "è passato un giorno" ecc. non dà dettagli, lo dà per scontato che c'è la selva e lui ci è dentro, oppure che è il giorno dopo.

Qui comincia una delle tante similitudini che troviamo nella Divina Commedia: la similitudine è una figura retorica che paragona una immagine con un'altra immagine.

Dante vuole che i lettori comprendano in maniera concreta e partecipino con emozione come la sua alle vicende che ha vissuto da protagonista.

Perciò usa la similitudine: come chi esce da un naufragio, si salva e poi si volta a guardare cosa ha scampato, così anche lui uscito dalla selva, sentendosi al sicuro, si volta a guardarlo, pensando al pericolo che ha corso e da cui è appena scampato.

Spesso Dante usa anche le perifrasi, cioè dei giri di parole per dire una determinata cosa: anziché dire: "iniziai a salire il colle" dice: "il piede era più basso".